

CALCIO

In sole 13 giornate di campionato ben 700mila spettatori in più. È festa anche per gli incassi: oltre 28 miliardi. La «fame» dei presidenti si placa. Matarrese è più forte, ma resta lo scandalo-stadi

Pallonni d'oro

Natale ricco per l'Azienda calcio. Bilancio dopo 13 giornate di campionato, approfittando della sosta per la Nazionale. In aumento presenze (paganti + abbonati): 700mila in più, e incassi con oltre 28 miliardi di incremento. Nel clima di trionfalismo, Matarrese ha fatto passare in secondo ordine il grave problema dei campi del quattro stadi mondiali: Genova, Milano, Roma e Torino.

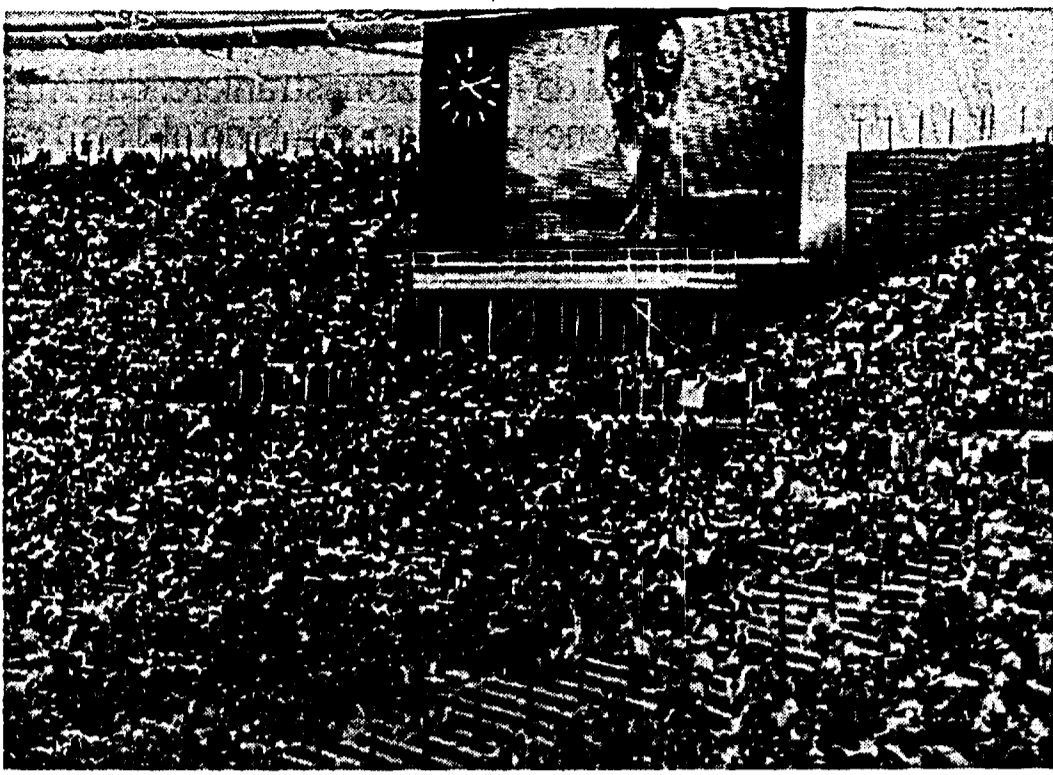
GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Il presidente della Federcalcio, l'on. dc Antonio Matarrese, si frega le mani. È la ragione di essere soddisfatto: sul calcio sta piovendo una pioggia di miliardi. Guadagno sia i club in spettatori (paganti e abbonati) e incassi, sia l'azienda-pallone. Il «moscato» come ironicamente l'ha definito il presidente dell'Associazione calciatori, avv. Sergio Campana, ha previsto che il bilancio del 1991 si chiuderà con una previsione globale di entrate ed uscite sismata in 375 miliardi. La cifra è comprensiva del contributo Totocalcio, dei proventi Rai e Italia '90 oltre a «prebende» varie. Insomma, lungo al trionfalismo... titolo mondiale conquistato dal Milan, sette squadre nei quarti delle Coppe, Nazionale

Table titled 'Spettatori' showing attendance for various clubs from the 1990-91 season. Clubs listed include GENOA, SAMPDORIA, MILAN, INTER, LAZIO, ROMA, and JUVENTUS.

Table titled 'Incassi' showing revenue for various clubs. Clubs listed include GENOA, SAMPDORIA, MILAN, INTER, LAZIO, ROMA, and JUVENTUS.

Table titled 'Situazione dopo 13 giornate' showing cumulative statistics for the season.



Italia '90 ha trainato l'Azienda calcio in campionato: stadi più affollati e incassi con un incremento di oltre 28 miliardi

senza è detenuto dal Milan, nonostante abbia giocato una partita in meno. Viceversa note negative vengono dall'Inter, sia per quanto riguarda le presenze (paganti + abbonati), sia per gli incassi (a questo proposito le tabelle che pubblichiamo parlano chiaro). Anche il Genoa è penalizzato sia per le presenze sia per l'incasso. Delle due romane è in testa la Lazio per gli incassi, raddoppiati anche in virtù del vertiginoso aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso e degli abbonamenti. Stesso discorso vale per la Juventus che ha aumentato del doppio i prezzi. Insomma, tutta lascia

menzionati. L'esimio presidente Matarrese ha voluto dire la sua al riguardo, dando sulla voce ai «politici» che dopo essere saliti sul «carro dei mondiali di Italia '90», si sono «permessi» di intervenire sulla questione. Ebbene, la relazione del ministro del Turismo e Spettacolo, Carlo Tognoli, rifacendosi all'indagine effettuata dalla Commissione, ha fatto giustizia delle «datture» di Matarrese e del suo voler fare il «giardiniero». Conclusione: i campi erbosi vanno rifatti di sana pianta. Sono ancora so- soprattutto i drenaggi, mentre la fretta per l'immunità di Italia '90 ha fatto il

Il boom investe anche la schedina. Il Totocalcio registra un aumento dell'8 per cento: alla fine in cassa rimarranno quasi 2.000 miliardi. Che fine faranno?

Coni e fisco rifanno tredici

Per Arrigo Gattai le entrate del Totocalcio sono cresciute in questa stagione del 5,10 per cento. Ma forse l'incremento sfiora l'8 per cento. Un «successo» di tutto rispetto. Un fiume di denaro che entra nelle casse dei Coni e dell'Erario. A fine stagione, pagati i fortunati vincitori, resteranno alle finanze pubbliche quasi 2.000 miliardi. Il problema, come al solito, è come (e per chi) verranno spesi tutti quei soldi.

Table titled 'Montepremi' showing prize money distributions for various periods and categories.

Gli aumenti dal '46 ad oggi

Table showing price increases for various items from 1946 to the present.

Così la macchina pronostici

Nella corsa alle giocate Milano batte Napoli. In crisi il Loto francese

ROMA. Qual è la città italiana dove si gioca di più al Totocalcio? Nella passata stagione la prima è stata Milano con un giro di 400 miliardi di giochi. Seguono nell'ordine: Napoli (374); Roma (338); Bari (250); Messina (174); Torino (166); Bologna (164); Palermo (163); Firenze (143); Pescara (138); Verona (129); Genova (89) e Cagliari (65). Ci si affida nella schedina per cercare di nuotare in un mare... d'oro. Ci ricorrono tredici nel novembre del 1988, che vinsero rispettivamente 4 miliardi 361 milioni e 200 mila lire: record assoluto.

ROMA. Il montepremi del Totocalcio viaggia, da settimana a tempo di record. Sono in molti ad essere anticoridisti. I fortunati tredici, naturalmente (nei concorsi del 21 ottobre e del 24 novembre i «13» hanno vinto oltre un miliardo di lire), e le riciclatorie, ma anche i maggiori beneficiari del fiume d'oro che ha la sua sorgente nel concorso pronostici: Coni e finanze dello Stato. Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, annunciò che le entrate del Totocalcio sono aumentate, in un anno del 5,10 per cento. Non sappiamo chi ab-

bilie effettuato i conteggi, ma a noi risulta che l'aumento, rapportato al montepremi delle tredici giornate della passata stagione, sia dell'8%. Comunemente il trend ascendente continua e non vediamo perché dovrebbe incepparsi, tenuto conto che siamo in presenza di due grossi incentivi, quali le forti vincite e l'incertezza della lotta per la conquista dello scudetto. Facciamo, allora, un momento i conti in tasca un po' a tutti, in base alla famosa legge fifty-fifty che regola le ripartizioni. Con i montepremi (38% degli incassi) come gli attuali, le en-

tra settimanali lordi si aggirano, di rupe, agli 80-85 miliardi. Il 3% va al Credito sportivo, per abbattere gli interessi sui mutui per gli impianti; il 7% al Coni per la gestione del concorso. Il rimanente viene ripartito tra Stato (25,20%) e Coni (24,80%). Moltiplicando gli introiti di una settimana per l'intera annata calcistica (34 giornate di campionato), il servizio totocalcio stima in 2.750 miliardi lordi l'entrata complessiva. Si può presumere, perciò, che, al tir delle somme, Coni e Stato avranno intascato ciascuno dagli 800 al 1.000 miliardi, salvo aumento

reguarda lo Stato, la risposta è semplice: il ricavato del concorso viene fagocitato dalle coppe e alibionde fatiche del bilancio. Insomma, un viaggio di sola andata. Allo sport non torna nulla. Più articolato e, allo stesso tempo, più delicato il discorso che investe il Coni, se si considera che la quasi totalità delle sue entrate proviene dal totocalcio. È la condizione che gli ha permesso di mantenere, con l'autofinanziamento, autonomia e potere, e di diventare il tesoriere dello sport italiano. Il tema è, perciò, da trattare con molta cautela. Nessuno, non noi comuni-

no. Non essendovi un complesso montepremi, le vincite del «Loto» non sono affatto paragonabili a quelle del «totocalcio». Quando si ammassano i buoni risultati si va dai 50 ai 200 milioni di lire per una giocata minima di 2500 lire. In Grecia il «Pro-Po» è simile ai nostri pronostici. Anzi, comprende un massimo di sette incontri italiani, e un minimo di due. Il montepremi può raggiungere anche i 20 miliardi di lire italiane, ma soltanto il 45% viene distribuito tra i «13», i «12» e gli «11». In Inghilterra, dove è stato inventato il totocalcio tra le due guerre mondiali, non esiste un toto vero e proprio. Ci sono viceversa i «pools», cioè organizzazioni private. Si può fare il cosiddetto «treble chance», cioè possibilità triple, con tre punteggi pronosticati su un pari, e due per una vittoria in trasferta. Oppure c'è un «pool» pronostico con tre risultati undici. Il «no score draw» (0-0) conta più di ogni altro risultato: si può arrivare a vincere più di un milione di sterline.

I terreni di gioco ridotti a risaie favoriscono i giocatori più pesanti. Ecco l'esame bilancia

Sui campi-pantano volano solo i bisonti

Table titled 'I maxi e i mini' listing player weights and positions for various teams.

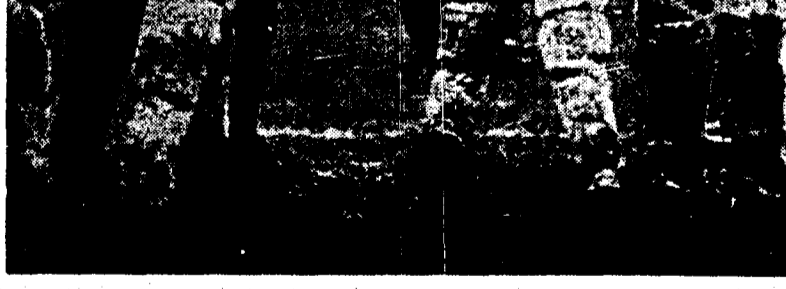
Una settimana di sosta e via: dal 30 dicembre riprende il campionato di calcio, giornata numero 14. È un torneo che si porta dietro noti malanni, il più consistente dei quali riguarda lo scandalo degli stadi Mondiali: «zolla selvaggia» potrebbe diventare ancora più protagonista nei prossimi mesi, con l'ausilio del freddo e dei terreni sempre più scassati. Ne beneficeranno le squadre più «pesanti»?

FRANCESCO ZUCCHINI

Qualcuno ha proposto di sospendere per almeno un mese, in inverno (l'allenatore della Roma, Ottavio Bianchi); qualcun altro di fermarlo per riattezzare, o rifare del tutto magari in «sintetico», i terreni degli stadi Mondiali (l'assessore allo sport di Milano, Castagna); altri, quasi tutti, hanno fatto sapere che è meglio lasciar perdere qualunque iniziativa, ma che è indispensabile, semmai, imparare a convivere coi propri mali. Sul campionato di calcio di serie A «condizionato» dal penoso stato di almeno quattro dei nuovi impianti (Milano, Torino, Roma, Genova), fiorì all'occhello di Italia '90 nel giro del trionfalismo obbligatorio



fradici, visto che la situazione non potrà che degenerare in altro po' da gennaio a fine marzo, abbiamo provato, anche per puro gioco natalizio, a confrontare le squadre di serie A sul loro «peso» complessivo, essendo opinione comune



La Sampdoria, che in effetti è a prescindere un po' la rivelazione dell'anno, coi suoi 1375 chilogrammi complessivi da mettere in gioco: dietro a lei, Milan, Inter e Napoli. La Juve che è soltanto undicesima, staccata di quasi una cinquantina di chili; in fondo alla lista arrancano Torino, Parma e Cesena. La squadra romagnola, a quota 1281 kg, è buon'ultima: praticamente come nella graduatoria vera. I 94 chili che la distanziano dalla Samp possono sembrare una bazzecola, in fondo a far la differenza, pesando fra i personaggi del passato, basterebbero un Briegel o l'ingrassatissimo Garella delle ultime esibizioni: ma dividendo i due «pesi» complessivi risulta che la Samp viaggia alla media di kg. 76,38, il Cesena a kg 71,16. Una bazzecola, insomma, non è.